

Il Vocabolario Dantesco a cura dell'Accademia della Crusca e dell'Opera del Vocabolario Italiano (CNR)

Paola Manni

Ringrazio l'Istituto Francese per avermi dato la possibilità di inserirmi in questa avvincente iniziativa e parlare di un progetto già in via di realizzazione che fa capo a due istituzioni fiorentine, la prima delle quali – l'Accademia della Crusca – ha dietro di sé una storia secolare di dedizione al culto e allo studio di Dante. E attraverso la Crusca, non posso fare a meno di riallacciarmi a quella tradizione feconda di Dante a Firenze, che come ci ha ricordato oggi Luca Azzetta nel suo intervento, si manifesta fin dal Trecento nell'attività appassionata dei copisti e dei commentatori e culmina nella famosa pubblica lettura della *Commedia* affidata a Giovanni Boccaccio e voluta dai cittadini stessi che con una petizione richiesero alle autorità del comune la lettura del libro «che volgarmente si chiama *el Dante*»¹: titolo in cui è manifesto il successo largo e condiviso, “popolare” possiamo senz'altro dire, della *Commedia*, chiamata col nome articolato dell'autore, così come oggi si dice *lo Zingarelli* per riferirci al ben noto vocabolario. In continuità con questa tradizione di operosità non retorica, incentrata sulla prassi, l'Accademia della Crusca, subito dopo la sua fondazione nel 1583, raccoglie l'eredità di Dante. Facendo proprie le idee di Lionardo Salviati, e sgombrando il campo dalle aristocratiche riserve espresse da Pietro Bembo, essa restituisce a Dante e alla *Commedia* il posto centrale entro

1 La citaz. è ripresa da LEONELLA COGLIEVINA, *La “lectura Dantis” in Orsanmichele, La Società Dantesca Italiana 1888-1988*, Atti del convegno internazionale di Firenze (24-26 novembre 1988), a cura di Rudy Abardo, Milano-Napoli, Ricciardi, 1995, pp. 119-149.

la triade dei massimi autori trecenteschi e ne valorizza l'opera nella pienezza di tutte le sue componenti plurilinguistiche e pluristilistiche. Dopo aver dato alle stampe un'edizione della *Commedia* che per la prima volta, come ha affermato Gianfranco Folena, si può definire "critica"² in quanto fondata sullo spoglio di più manoscritti, gli Accademici della Crusca accolgono l'intero patrimonio lessicale del poema – da *a bada* a *zuffa* – nelle pagine del loro *Vocabolario* e, attraverso le sue cinque edizioni, gli assicurano una continuità nei secoli, che resta vitale anche in quei periodi, come il Seicento, in cui la fortuna critica di Dante è in declino.

Se da un lato il lessico dantesco ha così potentemente nutrito la lessicografia italiana attraverso la strada maestra della Crusca, è risaputo che nell'ambito stesso della dantistica si allineano una quantità di repertori che, avvalendosi dell'ordinamento alfabetico, si propongono col titolo di vocabolari o dizionari danteschi: un filone bibliografico, questo, che, pur avendo dato i suoi massimi frutti nell'Ottocento, continua tuttora ad essere produttivo. In tali repertori, l'analisi della parola dantesca è sempre finalizzata a un intento esegetico, e anche quando si fa più acuta e circostanziata, è ben lungi dall'assecondare un approccio autenticamente lessicografico. Il quale, beninteso, non potrà prescindere da quanto la più aggiornata esegesi ci mette a disposizione, ma si concentrerà sul lemma, che verrà analizzato con sistematicità sotto il profilo linguistico-lessicologico, prestando attenzione alla tipologia, alla provenienza (si tratta di parola fiorentina, o dialettale, o alloglotta), alla frequenza e agli ambiti d'uso e a tutti gli aspetti utili a ricostruire lo spessore storico, il che peraltro costituisce una premessa indispensabile per poterne cogliere appieno i valori semantici e stilistici. Di queste esigenze si faceva interprete oltre un secolo fa (era

2 GIANFRANCO FOLENA, *La tradizione delle opere di Dante Alighieri*, in *Atti del congresso internazionale di studi danteschi*, a cura della Società Dantesca Italiana e dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana e sotto il patrocinio dei Comuni di Firenze, Verona e Ravenna (20-27 aprile 1965), Firenze, Sansoni, 1965, p. 65.

il 1896) Ernesto Giacomo Parodi aprendo il suo memorabile saggio su *La rima e i vocaboli in rima nella Divina Commedia*:

Mentre il divino poema è da cinque secoli frugato e rifrugato, negli angoli più nascosti per chiarirne gli oscuri enigmi dei simboli e delle allusioni storiche, per metterne in luce i profondi intendimenti morali e politici, infine per misurare e determinare l'estensione e la configurazione dei tre regni oltremondani, manca pur sempre un lavoro complessivo sulla lingua di esso, che ci esponga con precisione scientifica in quanta parte Dante attinse al tesoro comune della lingua del tempo e in quanta parte fu innovatore [...] ³.

L'invito di Parodi a colmare questa lacuna, contestualizzando in modo esauriente il lessico dantesco nella temperie linguistica della sua epoca, è rimasto a lungo senza risposta. Ne abbiamo una prova nel vistosissimo scarto cronologico che separa le due voci corradicali *dantista* e *dantismo*. Se il *dantista*, ovvero lo studioso di Dante e della *Commedia*, accanitamente dedito a cogliere i significati più reconditi del poema, è figura nota fin dal Trecento, solo nel Novecento – a distanza di sette secoli – compare la voce *dantismo* nel senso lessicologico e lessicografico di «parola coniata o introdotta da Dante» ⁴, nel quale si coagula la maturata coscienza dell'indice di innovazione e creatività insite nel lessico dantesco, oggettivamente valutato in rapporto all'uso della sua epoca e alla sua continuità nell'italiano ⁵. La svolta decisiva per assecondare un tale approccio è naturalmente venuta dallo sviluppo delle tecnologie informatiche applicate alla lessicografia. Mi riferisco in particolare al

- 3 ERNESTO GIACOMO PARODI, *La rima e i vocaboli in rima nella «Divina Commedia»*, in *Lingua e letteratura. Studi di Teoria linguistica e di Storia dell'italiano antico*, a cura di Gianfranco Folena con un saggio introduttivo di Alfredo Schiaffini, Venezia, Neri Pozza, 1957, vol. II, p. 203.
- 4 Definizione ripresa dal GRADIT – *Grande dizionario italiano dell'uso*, 6 voll., ideato e diretto da Tullio De Mauro, Torino, UTET, 1999.
- 5 Per approfondimenti sulla storia dei due termini cfr. PAOLA MANNI, *Da Dante a noi. Parole dantesche nel lessico italiano*, in *Etimologia e storia delle parole*, Atti del XII convegno ASLI – Associazione per la Storia della Lingua Italiana, (Firenze 3-5 novembre 2016), Firenze, Franco Cesati Editore, 2018, pp. 417-418.

formarsi delle grandi banche dati dell'italiano antico allestite a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso in seno all'OVI (Opera del Vocabolario Italiano – CNR), nelle quali confluiscono i testi dalle origini al 1375⁶, senza preclusioni di genere, area di provenienza, livello stilistico, i quali hanno costituito il fondamento del *TLIO* (*Tesoro della lingua italiana delle Origini*), grande dizionario storico dell'italiano medievale, consultabile, insieme alle relative banche dati, al sito <<http://tlio.ovi.cnr.it.TLIO>>. Grazie a questi strumenti è possibile ricostruire un quadro affidabile e compiuto dell'italiano dei primi secoli su cui proiettare le scelte dantesche per un raffronto critico. Appare peraltro evidente quanto questa comparazione possa avvantaggiarsi se allato al *TLIO* e in sinergia col *TLIO* – vocabolario che costituzionalmente rappresenta l'italiano antico nella sua dimensione “plurale” –, si ha a disposizione un vocabolario che, con i criteri particolari che si devono a un autore, e a un autore del calibro e dell'importanza di Dante, ne metta a fuoco le scelte individuali facendone risaltare la specificità.

D'altro lato, negli ultimi decenni, sempre grazie alle tecnologie informatiche, si è aperta la strada ad indagini volte a valutare la parola dantesca nel prosieguo della sua storia ovvero nella cosiddetta «diacronia prospettica», come la definisce Tullio De Mauro, che insistentemente ha richiamato l'attenzione sul ruolo decisivo svolto dalla “funzione Dante” nel processo formazione e stabilizzazione del lessico italiano contemporaneo⁷. Un utile supporto per indagare la voce dantesca sotto quest'ultimo aspetto proviene dalla *Crusca in rete* consulta-

6 Questo iniziale limite cronologico, corrispondente all'anno della morte di Boccaccio, si sta tuttavia allargando arrivando a comprendere testi della fine del sec. XIV.

7 Oltre alle famose pagine dedicate all'argomento nella *Postfazione* al *GRADIT*, cit., vol. VI, pp. 1163-1183, si vedano anche: TULLIO DE MAURO, *La “Commedia” e il vocabolario di base dell'italiano*, in *La funzione Dante e i paradigmi della modernità*, a cura di Patrizia Bertini Malgarini, Nicola Merola, Caterina Verbaro, Pisa, ETS, 2015, pp. 17-24; ID., *La stratificazione diacronica del vocabolario di base italiano*, in *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio: la lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR, Opera del Vocabolario Italiano, 1985-2015*, Convegno internazionale (Firenze, 16-17 dicembre 2015), a cura di Claudio Leonardi e Marco Maggiore, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016, pp. 45-58.

bile al sito <www.lessicografia.it>, che permette di sfogliare e interrogare le cinque impressioni del *Vocabolario* della Crusca, consentendo così seguire nel tempo la vitalità della parola dantesca e documentarne l'evoluzione semantica (si sa che molte parole dantesche continuano nell'italiano di oggi, soggette però a cambiamenti o slittamenti di significato più o meno marcati).

Queste considerazioni, unite alla circostanza del centenario della morte del poeta, hanno indotto l'Accademia della Crusca e l'Opera del Vocabolario Italiano, già proficuamente associate in altre iniziative, ad unire le loro forze per dar vita a un nuovo *Vocabolario Dantesco*, designato con la sigla VD, concepito secondo i più aggiornati criteri della lessicografia storica. Lunga e complessa è stata l'elaborazione del progetto, che richiedeva metodi innovativi, legati alla specificità di un vocabolario d'autore, e di un autore della grandezza e della complessità di Dante, per il quale subito si poneva come delicata e problematica la scelta delle edizioni di riferimento. La decisione di iniziare il lavoro con la *Commedia* rendeva quanto mai spinoso il problema, risolto con l'adozione del testo curato da Giorgio Petrocchi (1994), cui però si univa l'impegno a registrare, come suggerisce la lessicografia storica più aggiornata sulla scorta di un memorabile intervento di Giovanni Nencioni del 1961⁸, le varianti lessicalmente significative che scaturiscono dalla tradizione più antica del poema e dalle moderne edizioni alternative a quella di Petrocchi, da quella di Antonio Lanza a quella di Federico Sanguineti, compresa quella già avviata con la pubblicazione dell'*Inferno* di Paolo Trovato. Quest'apertura alla variantistica è un ulteriore aspetto innovativo del VD, che ha richiesto soluzioni inedite e tali da potersi trasferire convenientemente nell'architettura del vocabolario, concepito fin da subito in modalità informatica, pur senza escludere un futuro adattamento in forma cartacea.

Il VD è offerto alla consultazione libera e gratuita al sito di rete <www.vocabolariodantesco.it>. Nella fig. 1 se ne può vedere il frontespizio, con la sua grafica sobria ed elegante ispirata ai disegni che Lo-

8 Poi ripubblicato in GIOVANNI NENCIONI, *Filologia e lessicografia a proposito della «variante»*, in *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli, 1983, pp. 57-66.



Fig. 1

renzo di Pier Francesco de' Medici, cugino del Magnifico, commissionò a Sandro Botticelli. La sua pubblicazione è iniziata il primo ottobre 2018 in concomitanza con una tornata dell'Accademia della Crusca, a cui hanno partecipato linguisti e dantisti – sia collaboratori del VD sia esterni – con relazioni ora raccolte nel volume degli Atti «*S'i' ho ben la parola tua intesa*», a cui ci si potrà rivolgere per approfondimenti sugli intenti che hanno ispirato il progetto, le fasi della sua realizzazione e la metodologia adottata⁹. Il gruppo di lavoro del VD, equiparato a un periodico in aggiornamento continuo, è diretto dalla sottoscritta (per l'Accademia della Crusca) e da Lino Leonardi (per l'OVI). Il Comitato di Direzione è formato da Giancarlo Breschi, Rosario Coluccia, Giovanna Frosini, Aldo Menichetti, Alessandro Pancheri e Mirko Tavoni (per l'Accademia della Crusca); inoltre da Rossella Mosti e Zeno Verlato (ricercatori dell'OVI) e Giuseppe Marrani (associato all'OVI). La squadra dei redattori addetti alla compilazione delle voci, che ha subito diversi

⁹ Cfr. «*S'i' ho ben la parola tua intesa*», atti della giornata di presentazione del Vocabolario Dantesco, Firenze, Villa Medicea di Castello, 1° ottobre 2018, a cura di Paola Manni, Quaderni degli «Studi di Lessicografia Italiana», Firenze, Accademia della Crusca, 2020.

febbre s.f.

📊 Frequenza
📍 Index locorum
🗨️ Locuz. e fras.
🔗 Corrispondenze
📝 Nota

👤 Redattore
🖨️ Tutto / stampa

Commedia 3 (3 Inf.).

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma.
 [1] *Inf.* 25.90: Lo trafitto 'l mirò, ma nulla disse; / anzi, co' piè fermati, sbadigliava / pur come sonno o **febbre** l'assalisse.

1.1 [Med.] *Febbre aguta*: afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.
 [1] *Inf.* 30.99: l'altr' è 'l falso Sinon greco di Troia: / per **febbre** aguta gittan tanto leppo».

2 Affezione dell'animo (fig.).
 [1] *Inf.* 27.97: così mi chiese questi per maestro / a guerir de la sua superba **febbre**; / domandommi consiglio, e lo tacetti / perché le sue parole parver ebbre.

Fig. 2

assestamenti nel tempo, è attualmente (ottobre 2021) formata da Barbara Fanini, Chiara Murru, Francesca De Cianni, Elena Felicani e Paolo Rondinelli. A Salvatore Arcidiacono, ricercatore dell'OVI, si deve la progettazione di una piattaforma e un software nuovi rispetto a quelli già in uso per il TLIO (e messi poi al servizio sia del TLIO stesso, sia di altri recenti imprese lessicografiche) concepiti – e anche qui sta parte della loro novità – sia in funzione della redazione delle schede che della loro consultazione.

Nella fig. 2 vediamo come si presenta, in apertura, la scheda lessicografica, che mostra nell'ordine: 1) il lemma di entrata con la relativa categoria grammaticale, 2) un pannello di approfondimento, 3) la struttura semantica della voce, che costituisce naturalmente il nucleo fondante dell'articolo. L'atto definitorio è infatti il compito primario di ogni "vocabolario", compito che di fronte a un autore come Dante, fondativo della nostra tradizione letteraria e linguistica, richiede ovviamente il massimo della cura. Le definizioni sono quindi organizzate in griglie semantiche che mirano a registrare in

modo esaustivo tutte le accezioni attestate, ciascuna corredata dai relativi esempi. Ed è in questo senso, per la centralità e la cura che è riservata alla struttura semantica che si giustifica il titolo dell'opera che, pur essendo un lessico d'autore, non si propone come *Glossario* ma come *Vocabolario*: termine che trova peraltro ragioni complementari nell'aggettivo *dantesco*, che rimanda a un autore che come nessun altro ha messo alla prova e dilatato le risorse del proprio volgare facendone una lingua capace di esprimere un'universalità di temi e di modularsi in una varietà straordinaria di registri espressivi. E qui voglio sottolineare il ruolo cardine, che spetta alle marche semantiche e d'uso che in larghissima misura concorrono alla definizione delle voci ed assumono un ruolo imprescindibile proprio in funzione della poliedricità e plasticità della lingua dantesca, mettendo in luce la ricchezza delle componenti settoriali e il continuo ricorrere di usi metaforici, estensivi, metonimici, ecc.: aspetti, questi, che si colgono anche nell'esempio qui riportato, la voce *febbre* che, nella sua pur semplice struttura semantica, evidenzia con la marca [Med.] la primitiva accezione di ambito medico e con *fig.* l'uso figurato che ne deriva. Da notare che le marche d'uso e semantiche, sono codificate informaticamente; pertanto, attraverso una maschera di ricerca, si potranno effettuare delle interrogazioni mirate a richiamare le diverse categorie di termini.

Il pannello di approfondimento o, più semplicemente intestazione, è una parte dinamica della scheda che consente l'accesso a varie sezioni, nelle quali il lettore può inoltrarsi ottenendo ulteriori informazioni che riguardano la *Frequenza* (già resa visibile nel quadro di apertura: vedi ancora la fig. 2), che ci dà il numero totale delle occorrenze nella *Commedia* (ed eventualmente nelle altre opere volgari dantesche); e poi di seguito l'*Index locorum*, cioè l'elenco ordinato alfabeticamente delle forme attestate con il relativo luogo; le *Locuzioni e fraseologia*, cioè l'eventuale presenza di espressioni polirematiche associate al lemma (come *febbre aguta* che indica una precisa patologia); le *Corrispondenze*, sezione che presenta un'articolazione interna su cui dovremo soffermarci un po' più a lungo. Entrando nelle *Corrispondenze* (fig. 3), il lettore, grazie a una serie di collegamenti

febbre s.f.

📊 Frequenza
📍 Index locorum
📄 Locuz. e fras.
🔗 Corrispondenze
📝 Nota

👤 Redattore
🖨️ Tutto / stampa

Testi italiani antichi: *Corpus OVI, DiVo, LiRiO, Prosa fior. sec. XIII, Petrarca e Boccaccio.*
 Vocabolari: *TLIO, Crusca in rete, ED.*

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma.
 [1] *Inf. 25.90:* Lo trafitto 'l mirò, ma nulla disse; / anzi, co' piè fermati, sbadigliava / pur come sonno o **febbre** l'assalisse.

1.1 [Med.] *Febbre aguta:* afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.
 [1] *Inf. 30.99:* l'altr' è 'l falso Sinon greco di Troia: / per **febbre** aguta gittan tanto leppo».

2 Affezione dell'animo (fig.).
 [1] *Inf. 27.97:* così mi chiese questi per maestro / a guerir de la sua superba **febbre**; / domandommi consiglio, e io tacetti / perché le sue parole parver ebbre.

Fig. 3

ipertestuali, potrà consultare strumenti e banche dati che gli consentono di approfondire la voce nel suo spessore storico, sia in direzione retrospettiva (e qui si mettono a frutto, oltre al *TLIO* e alla banca testuale del *Corpus OVI*, le banche dati del *DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti*, della *LiRiO - Lirica italiana delle Origini*, e di altri due sottocorpora creati appositamente dal *Corpus OVI* costituiti rispettivamente dai testi in prosa fiorentini del secolo XIII e dalle opere volgari di Petrarca e Boccaccio), sia in direzione moderna (percorso che potrà avvalersi della già ricordata *Crusca in rete*). Né può mancare il collegamento con la corrispondente voce dell'*Enciclopedia Dantesca (ED)* che resta opera imprescindibile per gli studi danteschi anche sotto il rispetto linguistico. Dalla sezione *Corrispondenze* è anche possibile rimandare, se esiste, alla corrispondente voce presente nelle opere latine di Dante, grazie al collegamento al *Vocabolario Dantesco Latino (VDL)*, <www.vocabolariodantescolatino.it>, che ha preso più recentemente avvio a cura di un consorzio di istituzioni e a cui collaborano anche l'Accademia della Crusca e l'OVI. Alla sezione *Corri-*

febbre s.f.

The screenshot shows a digital dictionary entry for 'febbre s.f.'. At the top, there is a dark red navigation bar with several icons and labels: 'Frequenza', 'Index locorum', 'Locuz. e fras.', 'Corrispondenze', 'Nota', 'Redattore', and 'Tutto / stampa'. Below this bar, the main text of the entry is displayed in a light yellow background. The text discusses the etymology and usage of the word 'febbre', mentioning its occurrence in various contexts and its classification in Galen's system. A 'Bibliografia' section is visible at the bottom right of the entry area.

Fig. 4

spondenze segue la *Nota* (fig. 4), alla quale spetta il compito di tirare le fila di quanto l'articolo nel suo complesso ha messo in luce, aggiungendo altre notizie di interesse linguistico-filologico, metrico, nonché l'esplicita segnalazione, obbligatoria questa, delle voci che costituiscono delle prime attestazioni (*Prima att.*) o appartengono a determinate categorie lessicali, come neologismi, latinismi, germanismi, gallicismi, arabismi, ecc. Quest'ultime tipologie sono codificate informaticamente, e saranno anch'esse richiamabili attraverso un filtro nella maschera di ricerca attualmente in allestimento. Abbiamo infine il nome del *Redattore* della voce (in questo caso Fiammetta Papi) e la data della redazione; mentre attraverso la funzione *Tutto/Stampa* si potrà visualizzare l'intero articolo e ottenerne una versione stampabile (fig. 5).

La voce *febbre* manca di varianti significative e non è quindi compresa nella scheda un'altra sezione che pure è prevista, dedicata appunto alla registrazione delle *Varianti*, la cui scelta e la cui segnalazione sono state a lungo meditate e discusse. Come si può vedere dal lemma *allodetta*, redatto da Barbara Fanini (fig. 6), la soluzione adottata con-

febbre s.f.

FREQUENZA:
Commedia 3 (3 inf.).

LISTA FORME E INDEX LOCORUM:
Commedia febbre inf. 25,90, 27,97 (3), 30,99.

LOCUIZ. E FRAS.:
Febbre aguta 1.1.

CORRISPONDENZE:
Testi Italiani antichi: Corpus OVI, DIVO, LHO, Prosa fior. sec. XIII, Petrarca e Boccaccio.
Vocabolari: TLUO, Crusca in rete, ED.

NOTA:
Il sost. ricorre in tre luoghi dell'Inf., due dei quali presentano il signif. proprio di febbre come malattia generica (Inf. 25,90) o specifico (la febbre aguta di Inf. 30,99, per cui vd. sotto). Quanto al valore metaf. della superba febbre di Inf. 27,97 (su cui vd. almeno Ingiosi, che interpreta con ipallage superba febricitas), esso è segnalato già dai commentatori: cfr. Benvenuto da Imola e Appellati *Febrim metaphoricam* fram Bonifacci, *quae inflammabat et incensebat animum eius inuaste scilicet febris corpus a simile; Marrauro* *Febre, idest ardor de voluntate*.

LOCUIZ. E FRAS. La febbre aguta (Inf. 30,99) è uno tra i tipi di febbre descritti già in testi volg. recentissimi (sulla base della classificazione risalente a Galieno): vd. per es. Chiaro da Pisa, *Quar. fior.*, 4, p. 18 *Esquando la febre è intra vaso, dentro alle veni, nel sangue, or questa è la mala febre, e è detta febre acuta. Dante vuol quindi indicare [...] uno stato specifico, e non generico di malattia* (Chiovacci Leonardi *op. cit.*, 30,99); il termine med. appartiene infatti alla serie di immagini preclemente patologiche che caratterizza il canto 30 (Confini, *Sul XXX dell'Inferno*, p. 143; cfr. Marti, Dante, pp. 87-88) e che include anche un'altra febbre, l'etica (vd. eifico).

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma.
[1] Inf. 25,90: *Lo tratto i mio, no n'uta disse / anzi, co' pie fermati, scodigliava / pur come sonno a febre casale*.

1.1 [Med.] Febbre aguta: affezione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.
[1] Inf. 30,99: *rair è i fezo sinon greco di troia / pur febre aguta gitan tanto leppo*.

2 Affezione dell'animo (Fig.).
[1] Inf. 27,97: *così mi chiese questi per mozzo / a quei de la sua superba febre: / domandommi consiglio, e lo tacetti / perché la sua parole parver ebre*.

Autore: Fiammetta Poppi 01.02.2017 (ultima revisione: 08.05.2018).

funzione "Tutto / Stampa"

Accademia della Crusca - CNR Opera del Vocabolario Italiano

Vocabolario Dantesco

www.vocabolario.dantesco.it

febbre s.f.

FREQUENZA:
Commedia 3 (3 inf.).

LISTA FORME E INDEX LOCORUM:
Commedia febbre inf. 25,90, 27,97 (3), 30,99.

LOCUIZ. E FRAS.:

Febbre aguta 1.1.

NOTA:
Il sost. ricorre in tre luoghi dell'Inf., due dei quali presentano il signif. proprio di febbre come malattia generica (Inf. 25,90) o specifico (la febbre aguta di Inf. 30,99, per cui vd. sotto). Quanto al valore metaf. della superba febbre di Inf. 27,97 (su cui vd. almeno Ingiosi, che interpreta con ipallage superba febricitas), esso è segnalato già dai commentatori: cfr. Benvenuto da Imola e Appellati *Febrim metaphoricam* fram Bonifacci, *quae inflammabat et incensebat animum eius inuaste scilicet febris corpus a simile; Marrauro* *Febre, idest ardor de voluntate*.

LOCUIZ. E FRAS. La febbre aguta (Inf. 30,99) è uno tra i tipi di febbre descritti già in testi volg. recentissimi (sulla base della classificazione risalente a Galieno): vd. per es. Chiaro da Pisa, *Quar. fior.*, 4, p. 18 *Esquando la febre è intra*

vasa, dentro alle veni, nel sangue, or questa è la mala febre, e è detta febre acuta. Dante vuol quindi indicare [...] uno stato specifico, e non generico di malattia (Chiovacci Leonardi *op. cit.*, 30,99); il termine med. appartiene infatti alla serie di immagini preclemente patologiche che caratterizza il canto 30 (Confini, *Sul XXX dell'Inferno*, p. 143; cfr. Marti, Dante, pp. 87-88) e che include anche un'altra febbre, l'etica (vd. eifico).

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma.
[1] Inf. 25,90: *Lo tratto i mio, no n'uta disse / anzi, co' pie fermati, scodigliava / pur come sonno a febre casale*.

1.1 [Med.] Febbre aguta: affezione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.
[1] Inf. 30,99: *rair è i fezo sinon greco di troia / pur febre aguta gitan tanto leppo*.

2 Affezione dell'animo (Fig.).
[1] Inf. 27,97: *così mi chiese questi per mozzo / a quei de la sua superba febre: / domandommi consiglio, e lo tacetti / perché la sua parole parver ebre*.

Autore: Fiammetta Poppi 01.02.2017 (ultima revisione: 08.05.2018).

Fig. 5

alloedetta s.f.

FREQUENZA: 1
INDEX LOCORUM: 1
CORRISPONDENZE: 1
NOTA: 1

Par. 20,73: *alloedetta Lou Lou - Ed. Crusca.*

1 [Zool.] Piccolo uccello dei passeriformi, alloedeta.
[1] Par. 20,73: *Quale alloedeta che 'n oere il spazo / prima cantando, e poi face contenta / de l'ultima dolcezza che la sassa, / tal mi sembro l'ingho de la 'mprenta / de l'etterna piacere...* | Var.: *alloedetta Lou Lou - Ed. Crusca.*

alloedetta s.f.

FREQUENZA: 1
INDEX LOCORUM: 1
CORRISPONDENZE: 1
NOTA: 1

Par. 20,73: *alloedetta Lou Lou - Ed. Crusca.*

1 [Zool.] Piccolo uccello dei passeriformi, alloedeta.
[1] Par. 20,73: *Quale alloedeta che 'n oere il spazo / prima cantando, e poi face contenta / de l'ultima dolcezza che la sassa, / tal mi sembro l'ingho de la 'mprenta / de l'etterna piacere...* | Var.: *alloedetta Lou Lou - Ed. Crusca.*

Fig. 6

siste, in estrema sintesi, nel recepire e discutere le lezioni alternative giudicate significative all'interno della voce di cui sono varianti, facendo poi ad esse un rimando nel lemmario.

Concludo con una breve riflessione, che sicuramente tocca una realtà ben nota a coloro che si sono cimentati nell'impresa di tradurre

la *Commedia* in altra lingua (e ai quali noi speriamo di poter dare in futuro, attraverso il VD, un utile supporto). Le circa 900 voci già pubblicate (divenute oltre 1200 al momento della pubblicazione di questo intervento) non consentono ancora di trarre bilanci affidabili, esse sono però già capaci di arricchire la nostra conoscenza del lessico dantesco non solo per quanto possono dirci sulle singole parole, ma anche per quanto testimoniano circa l'atteggiamento del poeta di fronte al lessico. Esse ci mostrano con sempre maggiore larghezza e oggettività di riscontri un Dante radicato nella lingua del suo tempo, ma anche intensamente proteso a dilatarne i confini non solo attraverso i neologismi e i latinismi di prima mano, ovvero quelle parole che a pieno diritto rientrano nella già citata definizione del *dantismo* («parola conosciuta o introdotta da Dante»), ma anche incidendo sulle parole preesistenti spesso usate in modo sorprendentemente nuovo attraverso il generarsi continuo di valori traslati che ne dilatano o mutano il significato proprio (in senso estensivo, metaforico, ecc.). L'epiteto «fabbro del parlar materno», che Dante attribuisce al grande trovatore provenzale Arnaut Daniel (*Purg.* XXVI, 117) si addice anche al nostro poeta. Anche Dante, per raccontarci un'esperienza tanto sovrumana quanto intima, come quella del «poema sacro | al quale ha posto mano e cielo e terra» (*Par.* XXV, 1-2), si è fatto *fabbro* della propria lingua: una lingua che non poteva essere altra se non il volgare «materno», la sola che, con la sua naturale duttilità e con i suoi agganci vitali alla realtà e alla memoria, poteva offrirgli la materia prima per essere plasmata con tanta libertà e spregiudicatezza.

Riassunto L'Accademia della Crusca, fin dalle origini impegnata nell'attività lessicografica, ha avviato, in collaborazione con l'OVI – Opera del Vocabolario Italiano (CNR), un nuovo Vocabolario dantesco che si pubblica dal 2018 al sito di rete www.vocabolario-dantesco.it. L'intervento illustra, con l'aiuto di alcune immagini, gli intenti e le metodologie altamente innovative di questo Vocabolario che, pur proponendosi di analizzare tutte le opere volgari di Dante, ha preso avvio dalla *Commedia*, testo fondante della nostra tradizione letteraria e linguistica.

Il Vocabolario Dantesco

Abstract The Accademia della Crusca, since its beginning dedicated to lexicographic activities, has initiated, in collaboration with OVI – Opera del Vocabolario Italiano (CNR), a new Vocabolario Dantesco, published online since 2018 at www.vocabolario-dantesco.it. This contribution demonstrates, with the help of some illustrations, the intentions and the highly innovative methodologies of this Vocabolario which proposes to analyze all of Dante's vulgar works, starting from the *Commedia*, the founding text of our literary and linguistic tradition.